

EMERGENZA NOMADI

La sinistra che sta con gli abusivi

L'onorevole rom aizza il campo contro la polizia e la Santanchè

Barricate e insulti: la candidata del partito di Bertinotti Dijana Pavlovic prova a boicottare la visita del leader della Destra. Lei: entro tre giorni sgomberiamo il campo

■ ■ ■ GIUSI DILAURO
MILANO

■ ■ ■ Daniela Santanchè, impeccabile in tacchi a spillo, scende dall'aereo che l'ha portata da Roma e arriva qui, nella periferia nord di Milano, alla Bovisa, quartiere popolare, un tempo terra di fabbriche e operai. L'aspetta una terra di confine, l'edizione western della Milano 2008, dove non ci sono né legge né sceriffi. Qui da tre anni c'è un insediamento abusivo di baracche, dove centinaia di rom romeni vivono e bivaccano creando pesanti condizioni di pericolo, da quello igienico-sanitario a quello criminale.

Uno sgombero la settimana scorsa non ha risolto nulla: ha solo spostato le baracche verso il muro di una fabbrica confinante, dietro un nastro giallo. Un ritrovato cosmetico che ha indignato i residenti del quartiere e demoralizzato i 1200 cittadini riuniti in un "Comitato Bovisa Antidegrado". Le baracche sono rimaste, l'immondizia accumulata a formare colline pure, unici contenti i topi. Nessuno dei 450 rom, come da ultimo censimento della questura, o 700 come dicono i residenti, è

andato via. Tutto resta immobile, a pochi passi dalla stazione Bovisa delle Ferrovie Nord, a pochi metri dalle facoltà di Design e Ingegneria del Politecnico. Sotto i cartelloni della nuova Triennale.

Ad aspettare la Santanchè c'è Dijana Pavlovic, una rom serba candidata alla Camera alle prossime Politiche per la Sinistra Arcobaleno (numero 8 in lista) e una barricata di nomadi con dei cartelli. «Fuori i fascisti dai campi» e «Dateci un lavoro». La Pavlovic ha un obiettivo: sobillare i rom contro l'arrivo dei «fascistelli», fare in modo che nessuno entri nel "loro" campo. «Sessanta anni fa i nazisti ci gasavano, ora vengono qui a fare un giro nei campi», spiega. Poi si gira ad accarezzare le teste dei bambini che giocano con sedie senza schienali, raduna gli uomini seduti nei furgoncini pieni di legna e oggetti vari, sotto le insegne del «dàgli al fascista». Il gruppo si colloca in uno degli "ingressi" (una parola grossa, si tratta di una recinzione sfondata), vicino al loro nuovo capo, la rom-chece- l'ha- fatta, la Pavlovic (anche se "atipica", visto che è diplomata in Arte drammatica Belgrado, fa l'attrice e la mediatrice culturale).

E l'una. Tutto è pronto. I poliziotti e i carabinieri in borghese, che si trovavano sul posto da tempo, stringono i ranghi attorno all'onorevole della Destra, candidata premier, giunta insieme a una delle due donne aggredite la sera di Pasqua davanti un altro campo rom, poco distante da qui. Raggiungono, quindi, l'ingresso attraversando un pezzo pieno di sterpaglie, terra e rifiuti. Arriva il faccia a faccia con la candidata-rom. La Pavlovic: «Cosa siete venuti a vedere?». E la Santanchè: «Come vive la gente in questo campo». Sarà che si aspettava un'altra risposta, la Pavlovic cambia subito atteggiamento. Detta, però, le condizioni: «Entrate solo lei, la scorta e i giornalisti, non gli altri della Destra».

La Santanchè non fa un plissé e continua a camminare, tutti la seguono, anche i suoi della Destra tra consiglieri di zona e comunali. E i rom da barricaderi si trasformano in petulantanti. Una donna le chiede un lavoro per il suo uomo, un'altra si lamenta di come vivono i bambini, gli uomini si fanno da parte. «Se ci cacciate via da qui dove andremo, cosa faremo. Ci sono tanti bambini qui che hanno

fame» ha urlato, tra le lacrime, una rom. «Signora sono venuta proprio per capire come vivete», le risponde la Santanchè.

«È una situazione intollerabile, per loro e per noi», dirà una volta fuori dal campo la Santanchè. «La finta solidarietà e il finto buonismo hanno prodotto questi califfati dove non viene applicata la giurisdizione italiana. Qui mancano le condizioni igieniche, non sappiamo se i bambini vanno regolarmente a scuola o se viene solo insegnato loro a rubare. Questo campo va sgomberato al più presto, in tre giorni senza se e senza ma. E va ridato alla città. Vanno cacciati a calci nel sedere e lo dico senza problemi, noi siamo politicamente scorretti». Infine ne ha anche per il vicesindaco di Milano nonché assessore alla Sicurezza Riccardo De Corato (candidato per il Pdl alla Camera): «Ha sbagliato e continua a sbagliare».

Sgombero subito, quindi, annuncia con piglio da premier: «Tempo tre giorni. Parlerò personalmente al Prefetto, diventerà il mio primo pensiero, anche se non possiamo nemmeno prendercela con lui o con i poliziotti, sono lasciati da soli, per questo nel nostro programma elettorale daremo più poteri ai prefetti».



■ *Fuori i fascisti: 60 anni fa ci gasavano, ora vengono a fare i giri nei campi*

DIJANA PAVLOVIC

■ *Questo campo va sgomberato in 3 giorni. E va ridato alla città. I rom vanno cacciati a calci nel sedere*

DANIELA SANTANCHÈ



DOPO LO PSEUDO SGOMBERO DI UNA SETTIMANA FA

L'onorevole Daniela Santanchè entra nel campo rom della Bovisasca, a Milano, dove neppure la polizia osa entrare. La scorsa settimana hanno tentato lo sgombero, ma le baraccopoli si è solo spostata *Emmevi*

EMERGENZA NOMADI

L'onorevole rom alza il campo contro la polizia e la Santanchè

Malpensa e Fiere, il campo si è spostato in un'area di emergenza. La polizia non osa entrare. La scorsa settimana hanno tentato lo sgombero, ma le baraccopoli si è solo spostata

Malpensa e Fiere

BUSTO ARSIZIO
Via XI Settembre 16
www.emmevi.com

28-29-30
marzo 2008

Malpensa e Fiere

Il primo appuntamento del ciclo di incontri "Malpensa e Fiere"